

LA FINE DEI GIUDICI

Entro 15 anni riusciremo a scoprire la matematica della nostra mente. A quel punto uomini e donne non accetteranno più di essere giudicati da leggi palesemente inadeguate

Uno degli aspetti più fastidiosi della nostra società è, utilizzando un'espressione elegante, l'incertezza del diritto. Siccome siamo tra Monsieur possiamo anche permetterci di chiamare le cose con il loro nome e affermare esplicitamente che uno dei maggiori ostacoli al nostro convivere civile è dato dall'eccessiva discrezionalità della magistratura. Questa discrezionalità può essere vissuta e affrontata in vari modi, quasi tutti negativi. Lo scopo di questo intervento è provare a fornire risposte positive al problema dell'attuale incertezza del diritto, partendo dal presupposto, non scontato e purtroppo contrario a molte evidenze quotidiane, che in fondo i giudici siano brave persone e che la maggior parte di loro operi e lavori in buona fede. Detto in altri termini, i giudici, come tutti gli uomini, hanno le loro virtù e le loro debolezze e la percezione fortemente negativa che numerosi strati della società ha oggi di loro ritengo sia dovuta non tanto ai loro difetti ma dipenda principalmente dal contesto in cui sono costretti a operare. I giudici sono espressioni della nostra società, per cambiare il loro modo di lavorare dobbiamo cambiare le regole della nostra società.

Credo di interpretare correttamente un sentimento generale affermando che il solo leggere la frase «cambiare le regole della nostra società» scateni in noi Monsieur, o aspiranti tali, sentimenti contrastanti. Da una parte c'è il fastidio di dover vivere in una società civile che di civile ha ben poco, dall'altro il disincanto, unito a una certa dose di salutare diffidenza, verso chiunque proponga strade nuove. Troppe volte nella storia la distorta applicazione pratica di una promettente idea utopica si è rivelata ben più dannosa della, pur deplorabile, situazione di partenza. Attrezzati di speranza e diffidenza proviamo a compiere qualche passo verso la nuova società. Credo di poter affermare con sicurezza che la maggior parte dei lettori di questo articolo sarà in breve tempo testimone, e magari anche protagonista, di mutamenti eccezionali. Questi mutamenti riguarderanno praticamente tutti gli ambiti della nostra esistenza, a livello sia personale sia sociale.

Il fenomeno più appariscente a livello personale sarà il radicale prolungamento della durata della nostra vita. Dal punto di vista sociale, invece, sarà la ridefinizione delle regole base del cosiddetto convivere civile. Ritengo impossibile prevedere in questo momento il grado di estensione di questi due fenomeni e la loro esatta dinamica, ma ritengo estremamente probabile che tra pochi lustri una quota significativa di uomini e donne ne saranno direttamente coinvolti. Questi uomini e queste donne in alcun modo potranno accettare di essere giudicati da persone e da regole, come dire, palesemente inadeguate. Con-

temporaneamente, il rispetto della Legge (con la L maiuscola) sarà considerato una condizione inalienabile, non soggetta a trattativa sociale. Perché sarà una Legge sottoscritta consapevolmente, non ereditata da un contesto in buona parte alieno. E, soprattutto, perché sarà una Legge adeguata al funzionamento della nuova società, in grado di favorire l'eliminazione progressiva di qualsiasi forma di contrasto sociale. Una delle caratteristiche principali della nuova Legge sarà quella d'essere computabile, cioè di poter essere espressa e applicata in modo tendenzialmente automatico, ponendo finalmente fine alla imbarazzante discrezionalità dell'attuale sistema giuridico.

Vedo già sorrisi e sorrisini di molti lettori, sorrisi di speranza e sorrisini di perplessità ovviamente. La domanda è: che cosa dovrà accadere nei prossimi anni affinché possa effettivamente apparire il giudice giusto e imparziale? Un giudice che applichi senza errori la legge e che non sia influenzato nel giudizio dalle proprie opinioni personali. Poi c'è Biancaneve, Babbo Natale, Cappuccetto Rosso, il surriscaldamento del pianeta... Devono accadere due cose, non tante. La prima è riuscire a capire con precisione come funziona la nostra mente e quindi riuscire tendenzialmente a riprodurre qualsiasi nostra facoltà cognitiva. La seconda è riformulare la Legge in modo tale che oltre a essere computabile sia anche ordinabile, cioè che oltre a stabilire quali sono i principi base, stabilisca anche il loro ordine gerarchico. Tanto per intenderci, se anche riuscissimo tra qualche mese a creare la cosiddetta SuperIntelligenza generale artificiale non ci sarebbe di alcuna utilità se le dessimo in pasto l'attuale sistema legislativo italiano... probabilmente riusciremmo solo a irritarla (riuscendo magari a dimostrare agli ultimi ostinati fideisti antropocentrici la possibilità che una macchina possa provare emozioni).

Adesso mi sbilancio, forte del fatto che cercare di riprodurre la mente umana è il mio lavoro principale da diversi anni, e affermo che probabilmente non siamo distantissimi dal raggiungere una comprensione dei meccanismi del pensiero sufficiente ai nostri scopi. Dieci, quindici anni mi sembra un intervallo di tempo più che ragionevole: verrò smentito dai fatti, ma ritengo possibile che entro il 2020 riusciremo a scoprire la matematica della nostra mente, cioè gli operatori che stanno alla base di qualsiasi nostra percezione, pensiero e azione. Parallelamente ritengo importante iniziare a sviluppare delle leggi adeguate alle nuove forme di società in arrivo. Nei prossimi mesi su queste pagine inizierò a presentare i principi fondamentali della nuova Legge elaborata all'interno del nostro laboratorio di ricerca, che vedrà la luce come Accordo temporaneo tra sistemi intelligenti durante il mese di marzo 2011.

{ DI GABRIELE ROSSI }